

40° anniversario dell'«Unità»
ABBONAMENTI SPECIALI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le Federazioni di AREZZO e TARANTO hanno rimesso rispettivamente i primi 37 e 27 abbonamenti. I Comitati «A.U.» si affrettino a trasmettere gli elenchi degli abbonati che debbono pervenire improrogabilmente non oltre il 10 Marzo.

Chi deve pagare per l'inflazione?

LA SITUAZIONE economica nazionale, già di per sé in difficoltà e in tendenziale peggioramento, ha trovato fino ad oggi nell'incertezza e nell'inconcludenza dell'azione governativa, nuovi fattori di deterioramento. I prezzi e il costo della vita hanno proseguito la loro corsa ascendente; le riserve valutarie hanno continuato a diminuire; la crisi della borsa è divenuta più acuta; e l'attività produttiva ha rivelato un ritmo d'espansione decisamente più tenue che in passato.

Ora, dopo tanti incontri e lunghissime discussioni, sembra che i ministri responsabili della politica economica si siano finalmente accordati su un programma anticongiunturale che dovrebbe segnare un netto passo in avanti nell'applicazione della linea Carli, cioè nell'avvio di quella politica di riequilibrio tra domanda e offerta annunciata nell'accordo programmatico sul quale si fonda il governo Moro. Sembra imminente, infatti, l'adozione di una serie di misure fiscali (aumento del prezzo della benzina, aumento delle tasse di immatricolazione delle automobili, aumento dell'IGE su alcuni beni voluttuari, revoca dell'esenzione ventiquinquennale dell'imposta sui fabbricati per le nuove abitazioni di lusso), che insieme ad una drastica limitazione delle vendite rateali, dovrebbero determinare una sensibile riduzione dei consumi non essenziali. Ma quale effetto possono avere misure di questo genere? E come si caratterizza dunque la politica anticongiunturale del governo?

OCORRE rilevare, innanzitutto, l'assenza di qualsiasi misura di politica economica che sia volta a combattere l'inflazione per quel che essa comporta nelle condizioni di esistenza delle grandi masse popolari: aumento del costo della vita e svalutazione dei piccoli risparmi.

Nulla viene infatti deciso per imporre una immediata riduzione dei prezzi dei generi di largo consumo: il problema di un nuovo sistema di importazione della carne viene posto soltanto allo studio, mentre invece si annuncia l'aumento delle tariffe telefoniche e di altri servizi pubblici. Nel campo delle abitazioni ci si oppone ancora all'approvazione di una legge che imponga un livello di fitti equi e compatibili con i bassi redditi dei lavoratori.

Più in generale, i prezzi vengono lasciati liberi di aumentare in modo che si ricostituiscano pienamente le fonti di autofinanziamento di quell'espansione monopolistica che si è avuta negli anni scorsi.

MA OLTRE all'ulteriore aumento dei prezzi, sulle condizioni delle masse popolari tendono a riversarsi gli effetti negativi delle altre misure anticongiunturali che dovrebbero essere approvate dal prossimo Consiglio dei ministri. Noi non siamo certo contro una politica che freni lo sviluppo della motorizzazione privata e lo sviluppo di consumi individuali non essenziali in una società moderna. Anzi, per una tale politica ci siamo sempre battuti. Ma ora, con la limitazione delle vendite rateali e creando quindi gravi difficoltà alle vendite di quelle industrie produttrici di beni di consumo durevoli (automobili, elettrodomestici, ecc.) che sono state le protagoniste del «miracolo italiano», si corre il rischio di compromettere il livello della attività produttiva, o quanto meno di bloccare lo sviluppo economico con tutto ciò che questo comporta per l'occupazione dei lavoratori e per i loro redditi. Per vaste regioni del paese, dove prevalgono piccole e medie industrie di nuova formazione (il Veneto, l'Emilia, ecc.), la limitazione delle vendite rateali insieme alle restrizioni creditizie che si vanno attuando possono avere effetti assai gravi e aprire la strada ad un'ondata di licenziamenti che pur si dice di voler evitare.

IL GOVERNO sembra dunque orientato a voler mutare un mercato di consumo, che è il logico risultato della politica di investimenti sin qui seguita, senza tener conto degli effetti gravissimi che ciò può avere e senza neppure preoccuparsi di imporre subito quella selezione e quel controllo pubblico di tutti gli investimenti e della politica creditizia che tenda a modificare la gerarchia dei consumi e impedisca frattanto la crisi di settori che hanno un peso assai rilevante nella attività produttiva nazionale.

Non è questo da noi indicato, certamente, un obiettivo che possa essere facilmente raggiunto. Ma il fatto è che manca nella politica economica governativa un preciso orientamento in questa direzione. Il governo ha scelto infatti una linea che vuole ridare fiducia ai gruppi economici dominanti e, di conseguenza, rinuncia a compiere quegli atti che sono oggi essenziali ai fini di un risanamento della congiuntura che non si trasformi in rilancio della espansione monopolistica.

Un significato esemplare assumono, del resto, le notizie che corrono circa la rinuncia ad utilizzare l'imposta cedolare d'acconto ai fini per i quali è stata istituita: ossia la lotta contro le evasioni fiscali. Si dice che la cedolare, così com'è concepita, è la causa fondamentale della fuga dei capitali all'estero e della crisi della borsa, poiché i grandi redditi italiani non sono disposti ad accettare di pagare le imposte secondo le leggi vigenti. Ma di fronte a tale criminosa confessione, il governo invece di ricorrere ad altri strumenti, che valgano a sventare l'azione di sabotaggio ai danni dell'economia nazionale condotta dal grande capitale finanziario, ne subisce i ricatti e le prepotenze, e giunge al punto di riconoscere ufficialmente che per i grandi ricchi le leggi fiscali (al pari di molte altre leggi) non possono avere applicazione.

IN VERITÀ, se si vuole un risanamento della congiuntura economica che sia pagato dai responsabili degli attuali problemi della nostra società

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

Imminente l'invito a fornire equipaggi per la «multilaterale»

L'Italia sempre più nella forza H

Si accentua l'orientamento filo-monopolista del governo

Crisi nel PSI per le misure economiche imposte dalla DC

I provvedimenti già pronti — Nenni annuncia che i dc intendono abolire la «cedolare» — Critiche di Santi, Lombardi e della sinistra, che ottiene la convocazione del CC per «verificare» l'opportunità della permanenza al governo

In una situazione sempre più pesante, e segnata da una sensazione di allarme sempre più pronunciato, ieri i ministri economici sono giunti ad una fase decisiva nella elaborazione dei provvedimenti economici da portare al Consiglio dei ministri (oggi o lunedì).

La notizia più grave, che potrà avere riflessi politici di primo piano anche nell'assetto dell'attuale maggioranza e nel PSI, è stata data da Nenni alla Direzione socialista, dinanzi alla quale egli ha annunciato che tra i provvedimenti è compresa una sospensione della «cedolare» o una sua radicale trasformazione. La stessa notizia è stata confermata da altre fonti giornalistiche e politiche. Una decisione simile, si osservava ieri, significherebbe un altro grave colpo al programma del centro-sinistra, sancirà un ulteriore ancoraggio agli interessi mo-

politici che riusciranno vincitori nella loro aspra lotta contro la cedolare, uno dei perni, insieme alla nazionalizzazione elettrica, della politica di programmazione. La direzione del PSI, che ha esaminato i provvedimenti da presentare al governo, si è tenuta in un'atmosfera preoccupata e tesa. La stessa lunghezza della riunione, durata senza interruzione dalle 10 alle quattro del pomeriggio, testimonia della difficoltà della discussione. I membri della direzione del PSI hanno terminato accettando una proposta della sinistra per la convocazione, a breve scadenza, di un Comitato centrale «di verifica» delle «politiche del governo», per esaminare — hanno sostenuto i richiedenti — se in queste condizioni è ancora utile la presenza del PSI nel governo Moro.

La riunione della Direzione è stata aperta da Nenni. Il vicepresidente del Consiglio ha esordito dipingendo la situazione economica come «grave, pesante, preoccupante». Egli ha accennato alla possibilità di una ripresa di licenziamenti e di disoccupazione e ha affermato che il governo deve muoversi su una linea di riconquista della stabilità finanziaria. Per ciò, egli ha detto, si tratta di scoraggiare determinati consumi di massa (auto, elettrodomestici) e porre un freno al caos dilagante delle cambiali, e — dall'altra parte — incoraggiare il mercato dei consumi popolari ancora bassi, in particolare carne e burro, incrementando con gli introiti delle nuove tasse le «verifiche» degli enti comunali di consumo, dei consorzi agrari provinciali, delle cooperative. Nenni ha poi affermato che i provvedimenti congiunturali saranno presi parallelamente a misure di accelerazione del program-

ma: per le regioni, per la legge urbanistica, per il rafforzamento delle industrie di Stato, in particolare dei complessi di Taranto e Gela. Egli ha poi accennato, fra le «contropartite», anche a una eventuale riduzione dei medicinali. Tra i provvedimenti congiunturali che Nenni ha poi elencato, emerge l'aumento della benzina (per un minimo di 14 lire al litro) e la istituzione della «cambiale rossa» per limitare gli acquisti a rate, in quanto alla cedolare, mentre da parte di Giolitti è stato mantenuto il riserbo, Nenni ha dichiarato che secondo i democristiani essa ha dato pessima prova, servendo soltanto a seminare sfiducia. Di conseguenza, egli ha detto, i democristiani affermano che essa va o eliminata o mutata radicalmente nel meccanismo. Com'era prevedibile la reazione di Nenni ha sollevato un'ondata di critiche. I socialisti hanno partecipato gran parte dei membri della direzione, ad eccezione di Tolloy e Venturini, schieratisi nella difesa più supina della iniziativa governativa. Tra gli intervenuti Santi ha posto il problema politico dell'orientamento dei provvedimenti che rivelano il temuto disegno di far pagare l'«austerità» ai lavoratori, esentandone i ricchi, i monopolisti, i privilegiati. Gli anticongiunturali del centro-sinistra, egli ha sostenuto, non ha senso, se è rivolta solo a limitare certi consumi e non intacca minimamente gli alti profitti. Anche Lombardi e Codignola hanno pronunciato interventi critici. Lombardi ha detto che la struttura tributaria e fiscale, sulla quale i socialisti devono insistere. Anche Codignola ha criticato l'accettazione di un ridimensionamento della «cedolare» e ha chiesto che i provvedimenti nel loro complesso vadano inquadrati in una visione più chiara della politica di piano. Lombardi, Verzelli, Veronesi, Bertoldi, Mariani, Codignola hanno affermato che se si andrà alla abolizione pratica della «cedolare» si creerà il rischio di un attacco politico al programma nel quale la cedolare rappresenta un cardine e una conquista socialista. Molti degli oratori hanno affermato che se si giungerà alla abolizione della cedolare il PSI dovrà richiamare la DC al rispetto degli impegni programmatici presi. Nenni, Tolloy e Venturini hanno replicato che si tratta di un «accorgimento tecnico» che non ha riflessi politici e che non è sulla «cedolare» che può riproporsi la DC il discorso sul programma.

Conclusa la visita di Segni a Parigi

Il comunicato finale - Evidente passo indietro di Saragat di fronte alle tesi golliste in materia di costruzione europea - La visita degli statisti italiani alla Sorbona presidiata da ingenti forze di polizia

Dal nostro inviato
PARIGI, 21. La parte ufficiale del lavoro della visita in Francia del Presidente della Repubblica e del ministro degli Esteri si è conclusa stasera con la pubblicazione di un comunicato congiunto redatto in termini tanto impegnativi su ciò che unisce i due governi quanto ambiguo su ciò che li separa. In nessuna parte del documento si trova la parola «divergenze». Essa ha ceduto il posto ad una espressione alquanto più sfumata, giacché il massimo che Saragat è riuscito ad ottenere è la registrazione di non si sa bene quali «differenze nella concezione e nei metodi».

Il testo del documento dice in particolare: «La visita si è svolta in un'atmosfera di grande cordialità ed ha confermato una volta di più il carattere profondo e spontaneo dell'amicizia che unisce il popolo francese e il popolo italiano». «È stato constatato con soddisfazione che nei rapporti tra i due paesi non esiste alcuna difficoltà. Vi sono tutte le condizioni per una collaborazione sempre più intima e feconda».

Dopo un passaggio sulle questioni di interesse bilaterale — mano d'opera italiana in Francia, scambi commerciali, rapporti culturali, apertura di nuove strade di comunicazione attraverso le Alpi — il documento così prosegue: «Le conversazioni hanno permesso di confrontare le opinioni sul problema europeo. Per quel che concerne la Comunità economica europea, è stato preso atto con soddisfazione dei risultati positivi acquisiti a Bruxelles nel dicembre del '63. Questi risultati segnano una tappa importante in direzione degli obiettivi comunitari. Quanto alle istituzioni previste dal trat-

tato di Roma, vi è accordo sull'interesse che ci sarebbe, nel quadro di una intesa tra i Sei, a pervenire alla fusione delle tre comunità. Da parte francese come da parte italiana è stata riconosciuta la necessità di progredire sulla strada dell'unità europea, la quale non può che favorire allo stesso tempo gli interessi del mondo libero e condurre al suo rafforzamento. «Dopo gli accordi di Bruxelles del dicembre scorso, di cui non si potrebbe dimenticare il significato politico, è stato augurato da una parte e dall'altra che i prossimi ne-

goziati nel quadro del GATT permettano di arrivare ad una riduzione reciproca degli ostacoli al commercio internazionale e di intensificare i rapporti della Comunità economica europea con i paesi terzi in particolare con gli Stati Uniti d'America. Sono state passate in rivista le questioni che formano oggetto di discussione in seno alla alleanza atlantica, alleanza che unisce i due Paesi e i loro partners in uno spirito

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Tesseramento

Altre 6 federazioni raggiungono il 100%

Sono quelle di Chieti, Taranto, Ascoli Piceno, Teramo, Monza e Biella

Le Federazioni di CHIETI, TARANTO, ASCOLI PICENO, TERAMO, MONZA e BIELLA hanno comunicato di aver raggiunto il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno.

La Commissione femminile della Federazione di Lecco ha inviato al compagno Togliatti la seguente lettera: «Le donne comuniste di Lecco sono liete di comunicarti di aver raggiunto il 100 per cento delle iscritte, di cui 83 reclutate, in maggioranza giovani operai».

Una nuova cellula è stata costituita al Tubettificio figure di Abbadia Lariana dove sono state reclutate 15 nuove compagne; due nuovi gruppi sono stati costituiti a Cassina Valsassina e Garlate.

Stanno ora impegnate a proseguire con slancio il lavoro di proselitismo femminile, in particolare verso le lavoratrici di alcune fabbriche metallurgiche, tessili e abbigliamento del nostro Circondario; in questi tre settori sono occupate circa 14.500 donne».

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Base spagnola ai Polaris USA



MUSSOMELI — Genco Russo «questuante» ad una manifestazione religiosa.

Entro cinque giorni la sentenza

Il PM: 5 anni di confino per Genco Russo

Respinto un nuovo tentativo di rinvio fatto dalla difesa

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA, 21. Il Pubblico Ministero, dr. Patane, ha chiesto questa sera che Giuseppe Genco Russo sia costretto per cinque anni al soggiorno obbligato fuori dalla Sicilia. È il massimo previsto dalla legge sulle misure di prevenzione di carattere amministrativo che il Tribunale di Caltanissetta possa applicare nei confronti del capo della mafia del feudo. L'attesa dell'ordinanza potrà durare anche cinque giorni: tale è il termine previsto dalla legge.

I difensori del «cavaliere», dopo avere tentato invano di giocare la carta di un nuovo rinvio del processo, hanno abbandonato in segno di protesta la camera di consiglio — dove il giudizio ha luogo a porte chiuse — rinunciando melodrammaticamente alla replica. Peppino Jenu, quanto a melodramma, non è stato da meno dei suoi legali e ha addirittura evitato di presentarsi in Tribunale adducendo gravi motivi di salute che gli avrebbero impedito di lasciare la cella del carcere di Malaspina. Ma il gesto di vittimismo è stato immediatamente sconsigliato dal medico del carcere, dr. Azaro, il

quale si è affrettato a comunicare che Genco Russo non sta affatto peggio di prima e che i suoi acciacchi non lo affliggono più di quanto non facessero una settimana fa. L'udienza di stasera è durata poco meno di un'ora. Era da poco tramontato il sole quando la porta a vetro della camera di consiglio si è chiusa alle spalle del Presidente del Tribunale Palazzolo, dei giudici a latere Bonaccorsi e Serio, del P.M. Patane, del Cancelliere e dei difensori del capomafia. Gli avvocati Piazza e Salerno sono stati allora informati che, sino da mezzogiorno, polizia, carabinieri e finanza (senza anche con documenti giunti all'ultimo da Roma) avevano inviato rapporti supplementari che davano il tocco finale alla denuncia della Questura di Caltanissetta.

Con il rapporto di due settimane fa, si accusava Genco Russo di avere contravvenuto alla diffida dell'estate scorsa, continuando questi a mantenere un contego pericoloso e saldi contatti con mafiosi e sorvegliati speciali. I legali hanno allora avanzato la richiesta che, come G. Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

Sarà il porto di Rota presso Cadice, a ospitare sommergibili con missili nucleari

WASHINGTON, 21. Due annunci ululanti, in certo senso complementari, sono giunti oggi a confermare che la strategia nucleare statunitense punta sempre più sul Mediterraneo, come suo principale campo d'azione, e che l'Italia è coinvolta fino al collo in tale strategia.

Il primo annuncio è contenuto in un breve dispaccio della Associated Press datato dalla capitale federale, nel quale si afferma che gli Stati Uniti «sono quasi pronti a diramare gli inviti ufficiali della NATO affinché invino equipaggi per un cacciatorpediniere americano per una prova dimostrativa della progettata forza multilaterale della NATO». I sei paesi «sono l'Inghilterra, la Germania occidentale, l'Italia, la Grecia, la Turchia e l'Olanda». Il settimo «potrebbe» essere il Belgio.

È questa una nuova e clamorosa conferma del fatto che le discussioni in corso sulla FAM sono andate ben oltre la fase degli «studi», dal cui esito Moro ha promesso di far dipendere una decisione di merito dell'Italia. Al contrario, il governo italiano è già direttamente impegnato e sta svolgendo un ruolo di primo piano nel tentativo di far cadere, mediante una politica di «fatti compiuti», le obiezioni di altri paesi.

Tra questi ultimi sono, come è noto, la Gran Bretagna, il cui primo ministro Home ha detto di non poter prendere alcun impegno nella prospettiva delle elezioni; la Olanda e il Belgio, il cui ministro degli esteri, Spaak, ha escluso il 30 gennaio scorso una partecipazione del suo paese. L'odierno dispaccio dell'Associated Press non dice se le obiezioni di governi atlantici riluttanti siano state superate, e tutto fa pensare di no. Evidentemente, gli «inviti» di Washington implicano un'ulteriore pressione.

All'atteggiamento più che riservato della Gran Bretagna e alla forte campagna sviluppatasi in questo paese contro un impegno nella strategia nucleare statunitense, si ricollega la seconda delle notizie di oggi, e cioè quella che la nave-appoggio americana per sottomarini Polaris finora dislocata nella base scozzese di Holy Loch, si trasferirà lunedì nella base spagnola di Rota, sulla baia di Cadice. Insieme alla Proteus, tale è il nome della nave, si trasferiranno gli otto sottomarini che formano la 16. squadriglia missilistica.

Con il trasferimento della Proteus a Rota, base di cui si serve normalmente la Setta Flotta americana, operante nel Mediterraneo, la strategia dei Polaris stabilisce nuovi collegamenti con questo scacchiere, ed altri ne crea, sia pure indirettamente, tra i paesi mediterranei membri della NATO e la Spagna franchista, che non fa parte dell'alleanza. Proprio oggi, del resto, si è appreso che il governo di Madrid ha formulato una nuova e più pressante richiesta di entrare a far parte del MEC.

I nuovi progressi della strategia nucleare, infine, sono evidentemente destinati ad avere negative ripercussioni sulle già difficili trattative sul disarmo, in corso a Ginevra. Come è noto, l'eliminazione della minaccia nucleare e la «non proliferazione» delle armi nucleari sono due dei temi più attuali della conferenza.